

Alla fine del 1914 – secondo le elaborazioni degli uffici comunali – la popolazione presente è stimata in 456 440 unità (+ 11 375 a confronto del 1913) per crescere a 483 046 (1915) e 525 264 (1916), diminuire di poco, con 516 864 unità a fine 1917, e di nuovo crescere nel 1918 a 525 305, sui livelli di due anni prima. Nei soli quattro anni di guerra l'incremento si attesta su oltre 68 000 unità pari a circa il 15 per cento, ma si tratta di rilevamenti fatti con pesante e incontrollabile approssimazione, per difetto. In realtà la popolazione effettiva presente è di gran lunga superiore, come confermano i censimenti dell'ufficio annona nel 1918 che la rilevano più numerosa di ben 38 000 unità rispetto alla popolazione di fatto. E se si considera che negli anni dal 1915 al 1918 i nati sono inferiori ai morti sia per la riduzione della nuzialità e della natalità che per l'incremento della mortalità, in quanto, anche senza calcolare le morti causate direttamente dalla guerra, gravi sono gli effetti delle peggiorate condizioni igienico-alimentari e in particolare dell'epidemia influenzale spagnola nel 1918; se si tiene conto inoltre dei militari al fronte, dei caduti nonché dell'eccedenza netta ufficiale tra immigrati ed emigrati pari a 42 674 unità tra il 1914 e il 1918, la causa fondamentale di crescita della popolazione va ricercata nell'immigrazione.

Sempre tra il 1914 e il 1918 gli immigrati censiti – solo una parte di quelli reali – risultano essere per anno 15 479 (1914), 17 371 (1915), 16 812 (1916), 15 919 (1917), 9891 (1918), e in totale 75 472 unità, con una percentuale di operai dichiarati che nel 1915 è di circa il 15 per cento per attestarsi attorno al 25 per cento negli anni successivi, mentre altrettanto numerosi, attorno al 30 per cento annuo, sono quanti si dichiarano senza professione o non la dichiarano o hanno età inferiore ai 15 anni ed è presumibile siano finiti in buona parte nell'industria²⁵.

Una immigrazione elevata, dunque, in netta prevalenza operaia e popolare, contadina e artigiana, attratta dalle occasioni di lavoro, fornite dalla crescita produttiva e dai numerosi richiami alle armi anche di operai, e dalla possibilità di esonero dal servizio militare, che conferma ed esalta il profilo di Torino grande città industriale. Al luglio 1918, sempre secondo il servizio annona del Comune, i salariati risultano oltre 185 000 – ma 230 000 nel circondario secondo un'altra fonte – di cui almeno 150 000 possono essere catalogati tra gli operai di fabbrica, il doppio del 1913 e pari a circa il 30 per cento della popolazione, di cui un

²⁵ L'analisi dell'andamento demografico si fonda sui dati di provenienza comunale negli *Annuari del Municipio di Torino* riferiti agli anni 1914-19, elaborati in questo saggio dall'autore, e su F. A. REPACI, *I fenomeni demografici delle grandi città durante e dopo la guerra*, e ID., *La mortalità durante e dopo la guerra*, in «Bollettino mensile dell'Ufficio del lavoro e della statistica», Città di Torino, I (1921), n. 9-10, pp. 230-46, e II (1922), n. 5, pp. 97-114.